

Il sindaco Cesa invita la piazza a zittirsi come segnale a Giorgetti  
Sindaci e parlamentari davanti al palco assieme alle maestranze

## Mezzo minuto di silenzio assoluto «Ministro, è l'ora delle risposte»

### FUORI PROGRAMMA

**S**ono le 10. 26. Stefano Cesa, sindaco di Borgo Valbelluna, si rivolge in modo del tutto singolare ai mille di piazza Papa Luciani. «Vorrei che questa piazza oggi, qui, amplificasse il silenzio. Vi chiedo per questo di generare un silenzio assoluto per almeno 30 secondi affinché questo silenzio arrivi dritto a chi ha responsabilità». E chi sarà mai, si chiedono tutti, rispettando quell'invito.

«Caro ministro Giorgetti», riprende Cesa, dopo mezzo minuto, «il tempo delle proposte è scaduto: ora è il tempo delle risposte progettuali, organiche e strutturali».

In gioco ci sono oltre 800 posti di lavoro e la storia in-

dustriale di un intero territorio. Eccoli i sindaci, una quarantina, da Bepi Casagrande di Pieve di Cadore a Paolo Perenzin di Feltre, dal presidente della Magnifica Renzo Bortolot a Camillo De Pellegrin, di Zoldo. Ci sono i parlamentari Dario Bond, Luca De Carlo e Roger De Menech. Ci sono centinaia di bandiere, di tutte le organizzazioni sindacali, Cisl, Cgil, Uil. Il Bard è presente col suo coordinatore. Non manca Oscar De Bona, a rappresentare i bellunesi nel Mondo.

Ripetutamente, dal palco, viene raccomandata la mascherina, nonché il distanziamento. Un giornalista insiste a non proteggersi. Lo invitano a farlo. Lui niente da fare. «Ma lei», gli obiettano dal palco, «ritiene di essere il

solo intelligente e tutti gli altri degli stupidi?».

Parlano Elena Donazzan e Federico D'incà. Vengono applauditi anche dagli «antagonisti», gli irriducibili delle Rsu Electrolux di Susegana.

Sale sul palco Massimiliano Paglini della Cisl. È emozionato e cade. Si rialza da solo. «Siamo stufi di pacche sulle spalle», dice. E scatta l'applauso. «Oggi servono risposte» ammonisce. Le domande le abbiamo già fatte».

«Cosa diciamo a questi 800 lavoratori che domani rischiano di restare a casa?», insiste guardando negli occhi.

Il sindaco Cesa ha voluto sul palco anche Paolo Feltrin, il sociologo ed il politologo del Nordest. C'è il rischio – dice – che la disoccu-

pazione in provincia salga dal 4 al 18%. Sempreché non si cambino le regole europee per un più saggio trattamento della montanità; sempreché non si migliori l'accessibilità (il che non vuol dire il prolungamento dell'A27, ma semmai una direttissima trasversale della Valbelluna) e sempreché il Pnrr non venga declinato in qualche misura anche per il Bellunese.

Non mancano le associazioni culturali. «Non posso non esserci quando è in discussione il nostro destino», afferma Ester Cason, in prima fila per la Fondazione Angelini.

Le campane della vicina chiesa arcipretale ritmano il mezzogiorno quando la piazza comincia a svuotarsi. —